

Streetscape

Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi

a cura di Alessandra Capuano

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.033

Annalinda Neglia

DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e dell'Architettura, Politecnico di Bari
Email: giuliaannalinda.neglia@poliba.it

Streetscape. Vital roads, sustainable mobility networks, greenways edited by Alessandra Capuano

Streetscape. Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi, edited by Alessandra Capuano and published by Quodlibet, is the result of a PRIN research entitled City as care and the care of the city, for which the editor was also national principal investigator, where architects, landscape architects, physicians and sociologists discussed the relationship between slow mobility and psychophysical well-being, by reconsidering the crucial relationship between health and urban environment, urban form and enhancement of natural resources, and by placing special emphasis on the need to connect sustainable urban transformations with a, not only physical, but also social and cultural healthcare and well-being.

If the ongoing urbanization processes are having an unprecedented impact on the lifestyle of the inhabitants, on their state of physical and mental health, on their behaviors, and therefore on their general well-being, today the project of greenways, environmental infrastructures and public space represents a horizon of research and action that is extremely crucial for the redefinition of the paradigms of the urban form, also on the metropolitan scale, through which to cure the city.

In this regard, in the newsworthy introductory essay entitled "Streetscape: changing step for the care of the city and the care of people", Alessandra Capuano underlines the need for a systemic vision of the urban project, aimed at enhancing existing resources and, above all, at directing action: studying and developing projects for the open spaces means taking care of people and the environment. The care of the streetscape, therefore, aims at becoming a design action strongly oriented towards the future. In the project of the contemporary city, it is aimed at enhancing the different urban components and is capable of providing new paradigms that bring streets and public spaces to re-take on a crucial role and to re-evaluate their connective and social value, which is lost in modernity. To this end, the editor sharply suggests a holistic vision of the interactions between people, nature and the street, to define a project of the ground capable of restoring the functional and semantic value of the road, to mend fragmented territories and to articulate them in complex, rich and flexible systems, aimed at reconnecting built spaces, green areas, and different geographical conditions.

Through a review of critical essays and the anal-

Streetscape. Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi, curato da Alessandra Capuano ed edito da Quodlibet, è esito di una ricerca PRIN dal titolo Città come cura e la cura della città, di cui la curatrice è stata coordinatrice nazionale, in cui architetti, paesaggisti, medici e sociologi si sono confrontati sul tema del rapporto tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la relazione ormai cruciale tra ambiente urbano e salute, nonché tra forma urbana e valorizzazione delle risorse naturali, e ponendo particolare accento sulla necessità di collegare le trasformazioni urbane orientate alla sostenibilità anche alla cura della salute e del benessere, non solo fisico ma anche sociale e culturale.

Se i processi di urbanizzazione stanno avendo un impatto senza precedenti sullo stile di vita degli abitanti, sul loro stato di salute fisico e mentale, sui loro comportamenti, e quindi sul loro benessere generale, il progetto di *greenways*, di infrastrutture ambientali e dello spazio pubblico rappresenta oggi un orizzonte di ricerca e di azione quanto mai cruciale per la ridefinizione dei paradigmi della forma metropolitana, attraverso il quale curare la città.

A questo proposito, nel bel saggio introduttivo dal titolo "Il paesaggio della strada. Cambiare passo per la cura della città e della gente", Alessandra Capuano sottolinea la necessità di una visione sistemica del progetto urbano finalizzata a valorizzare le risorse esistenti ma soprattutto ad indirizzare l'agire: studiare e coltivare progetti per gli spazi aperti significa prendersi cura delle persone e dell'ambiente.

La cura del paesaggio della strada ambisce a diventare, quindi, un'azione progettuale fortemente rivolta al futuro, finalizzata a valorizzare le diverse componenti urbane, e capace di fornire nuovi paradigmi che riportino le strade e gli spazi pubblici ad assumere un ruolo cruciale nel progetto della città contemporanea, anche rivalutando il valore connettivo e sociale perduto nella modernità. A tal fine la curatrice prospetta una visione olistica delle interazioni tra persone, natura e strada, in grado di definire un progetto di suolo capace di restituire alla strada il suo valore funzionale e semantico, la sua capacità di ricucire territori frammentati e articularli in sistemi complessi, ricchi e flessibili, per riconnettere spazi costruiti, aree verdi, e condizioni geografiche diverse. Attraverso una rassegna di saggi critici e analisi di interventi esemplari organizzati in tre sezioni ("La riscoperta della strada"; "Camminare e pedalare in nuovi spazi"; "Lungo le vie verdi") il libro fornisce inoltre interessanti riferimenti e prospetta concrete azioni per una cura intesa non solo come "premura" (nell'accezione del termine latino che indica preoccupazione per qualcuno), ma anche come "interesse" di ricerca e militante (nell'accezione del verbo inglese "to care"), ovvero come "terapia" progettuale (dal greco *therapeia* che indica servizio, mettersi all'ascolto dell'altro), una cura fornita da un approccio paesaggistico e finalizzata a restituire allo spazio pubblico la sua funzione pedagogica originaria.

I saggi raccolti in *Streetscape* compongono, pertanto, una sinfonia ben orchestrata a dimostrazione del valore aggiunto che una visione paesaggistica può fornire al progetto urbano. Essi indagano le modalità teoriche e operative secondo le quali il progetto di paesaggio interviene per ridefinire l'ambiente urbano e restituire contesti più salubri, più adattabili, più inclusivi: contro la

mort de la rue, ovvero a favore di una idea di strada e spazi aperti intesi come oasi di diversità sociale, funzionale e ambientale, essi indagano il ruolo dello spazio relazionale nel suo rapporto con il tessuto urbano, con le aree verdi, con gli spazi aperti, come volano per una riconversione verso stili di vita sani e sostenibili.

Numerosi, quindi, i paradigmi richiamati: l’Emerald Necklace di Olmstead, in cui la dimensione metropolitana viene controllata dalle infrastrutture verdi; le strade sane e vitali delle antiche città mediterranee; il concetto di strada come socialità e cura contro la solitudine; la strategia progettuale adattiva di Aldo van Eyck per Amsterdam; il sogno della città pedonale di Alison e Peter Smithson; la “strada vitale” di Piero Bottoni per il Gallaratese; la metrica del *passus* romano che definiva la città a misura d’uomo e la misura del paesaggio rurale; il rito aborigeno del *walkabout* reinterpretato nelle contemporanee azioni di cittadinanza educativa; le esperienze di riuso e riconversione di sistemi viari e ferroviari che negli ultimi decenni hanno segnato le trasformazioni delle metropoli contemporanee.

Paradigmi sempre più necessari da reinterpretare nella pratica del progetto per restituire alla strada il suo ruolo di “struttura vitale”, ovvero di nesso di connessioni salutari tra le diverse componenti urbane e scollegarla finalmente dall’accezione privativa di “vuoto”, che la declassa dal suo ruolo sostanziale nella vita urbana.

*ysis of exemplary projects organized into three sections (“La riscoperta della strada”; “Camminare e pedalare in nuovi spazi”; “Lungo le vie Verdi”) the book provides therefore interesting references and proposes concrete actions for a cure understood not only as a “concern” (according to the Latin term that means concern for someone), but also as active and research “interest” (according to the English verb “to care”), or as a planning “therapy” (according to the Greek term *therapeia* which indicates service, listening to the other), a care which is provided by a landscape approach and is aimed at giving back to the public space its original pedagogical function.*

*The essays collected in Streetscape compose a beautiful symphony directed that demonstrates the added value that a landscape vision can provide to urban design. They investigate the theoretical and operational ways in which the landscape design intervenes to redefine the urban environment and to return a healthier, more adaptable and more inclusive context: against the *mort de la rue*, or in favor of an idea of the street and open spaces as oases of social, functional and environmental diversity, they underline the relationship between relational spaces and the urban fabric, green areas, open spaces, even abandoned, as examples for healthy and sustainable lifestyles.*

*Several paradigms are recalled within the text: the Emerald Necklace of Olmstead, in which the metropolitan dimension is controlled by green infrastructures; the healthy and lively streets of the ancient Mediterranean cities; the concept of the street as sociability and a cure for loneliness; Aldo van Eyck’s adaptive design strategy for Amsterdam, responsive to different intervention conditions; Alison and Peter Smithson’s Dream for the Pedestrian City; the “vital road” of Piero Bottoni for the Gallaratese; the metric of the Roman *passus* that defined the city at a human scale and the measure of the rural landscape; the aboriginal rite of the *walkabout* reinterpreted in the contemporary actions of educational citizenship; the experiences of reuse and reconversion of road and railway systems, which in recent decades have marked the transformations of the contemporary metropolises.*

Paradigms increasingly necessary to be reinterpreted in the design practice in order to restore the role of the street as a “vital structure”, that is the nexus of healthy connections between the different urban components, and finally disconnecting it from the privative meaning of “emptiness”, which downgrades it from its substantial role in urban life.



Quodlibet, 2020, pp. 336
ISBN: 9788822905536